

Natalità e dinamiche demografiche in Italia

Carlo Corchia

Dipartimento di Neonatologia Medica e Chirurgica, UO di T.I.N. Immaturi, Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù", Roma

Abstract

Birth rate and demographic dynamics in Italy

In the last ten years new phenomena distinguished demographic dynamics in Italy, partially overlapping with the ones present at the beginning of the 1970's. The most relevant aspect is the increase of the immigrant population, with higher birth rates in respect to the Italian ones. A comparison between Italy and the other 15 EU countries shows an improvement with the past, due to a slight increase in birth rates and a lower mortality rate among the ones observed. At the end of 2004 the Italian population was of 58.5 million people. In the same year 563.00 children were born and the birth rate was 9.67‰. In 2004, after 12 years, the intrinsic rate of natural increase denoted a population growth (+ 15.941 units) the population gap has been of +558.189 units, with positive values also in southern regions. At the moment the population under 14 years of age is 14,2% and the population under 20 years of age is the 19.1% of the whole population. Life expectancy at birth has increased from 67.2 to 77.8 years for men (+ 10.6 years) and from 72.3 to 83.7 years for women (+11.4 years) from 1961 to 2004. The percentages of foreigners has increased from 1.5% to 4.1% between 1996 and 2005. The percentages of under age among foreigners has increased from 14.2% to 20.9%, meanwhile the birth rates among foreigners have increased from 13.3 ‰ in 1996 to 24.6‰ in 2004, a value 2.5 times higher in respect to Italian average data.

Quaderni acp 2006; 13(3): 108-111

Key words Infantile mortality. Birth rates. Resident population. Life expectancy

Le dinamiche demografiche nell'ultimo decennio in Italia si sono contraddistinte per il manifestarsi di nuovi fenomeni che sono venuti sovrapprendendosi a quelli che avevano caratterizzato il periodo precedente a partire dall'inizio degli anni '70. L'aspetto più rilevante è l'aumento della popolazione di stranieri, la cui natalità è attualmente molto più elevata di quella della popolazione italiana. Il confronto dell'Italia con gli altri Paesi dell'UE a 15 è ora più favorevole rispetto al passato, per via di una natalità in leggera ripresa e di un tasso di mortalità infantile fra i più bassi fra quelli osservati. Alla fine del 2004 la popolazione residente in Italia ammontava a 58,5 milioni di persone. Nello stesso anno sono nati 563.000 bambini e la natalità è stata del 9,67‰. Nel 2004 il saldo naturale della popolazione è ritornato positivo (+15.941 unità) dopo 12 anni; il saldo migratorio è stato di +558.189 unità, con un valore positivo anche nelle regioni meridionali. Attualmente i ragazzi sotto i 14 anni sono il 14,2% e quelli sotto i 20 anni il 19,1% del totale della popolazione. Dal 1961 al 2004 la speranza di vita alla nascita (o vita media) è aumentata da 67,2 a 77,8 anni per i maschi (+10,6 anni) e da 72,3 a 83,7 anni per le femmine (+11,4 anni). Fra il 1996 e il 2005 la percentuale di stranieri è aumentata dall'1,5% al 4,1%. La percentuale di minori, nella popolazione straniera, è aumentata dal 14,2% al 20,9%, mentre la natalità degli stranieri è passata dal 13,3‰ nel 1996 al 24,6‰ nel 2004, un valore 2,5 volte più alto dell'attuale media italiana.

Parole chiave Mortalità infantile. Natalità. Popolazione residente. Speranza di vita. Vita media

La natalità e le dinamiche demografiche

In cinquant'anni la popolazione residente in Italia è aumentata di oltre 10 milio-

ni di unità, passando da 47,5 milioni di persone agli inizi degli anni '50 a quasi 58,5 milioni alla fine del 2004 (nota 1); di queste 28,4 milioni sono maschi e 30,1

milioni femmine. Ciò è il risultato di importanti cambiamenti verificatisi nella natalità, nella mortalità e nelle dinamiche migratorie nel corso del tempo.

La natalità (nota 2) era del 18,26‰ nel 1951 ed è attualmente (anno 2004) pari a 9,67‰. Nello stesso intervallo di tempo il numero di nati vivi è passato da 866.000 a quasi 563.000 bambini. La diminuzione del numero di nati e quello contestuale della natalità non sono però stati dei fenomeni lineari, come è illustrato nella figura 1.

A un andamento stazionario delle nascite nei primi anni '50 è seguito un netto aumento che è proseguito fino al 1964, unico anno in cui la natalità ha superato il valore del 20‰. Successivamente si sono verificate sia una drastica inversione di tendenza che una ancor più accentuata flessione dopo il 1974, che è proseguita fino all'inizio degli anni '80. In seguito la diminuzione è stata molto più graduale e si è praticamente arrestata a partire dal 1994. Dal 1999, infine, vi è stata una leggera ripresa sia del numero dei nati che della natalità (1-2-3-4).

Nel 2004 il saldo naturale (nota 3) della popolazione è ritornato positivo (+15.941 unità) dopo 12 anni, durante i quali era stato sempre negativo per effetto di un eccesso delle morti sulle nascite. Tuttavia, nelle regioni del Nord e del Centro il saldo naturale continua a essere negativo, anche se la differenza tra nati e deceduti è ora inferiore rispetto al passato. A livello nazionale, nonostante i saldi naturali negativi registrati fino al 2003, la popolazione residente è comunque aumentata a causa dei fenomeni di immigrazione (3).

Nel 2004 il saldo migratorio è stato di +558.189 unità e ha presentato un valore positivo anche nelle regioni meridionali, a differenza di quanto era avvenuto in precedenza. Sembra pertanto essersi arrestato il fenomeno di perdita di popolazione che aveva caratterizzato le recen-

Per corrispondenza:

Carlo Corchia

e-mail: corchia@opbg.net

statistiche correnti

FIGURA 1: NATALITÀ IN ITALIA DAL 1951 AL 2004

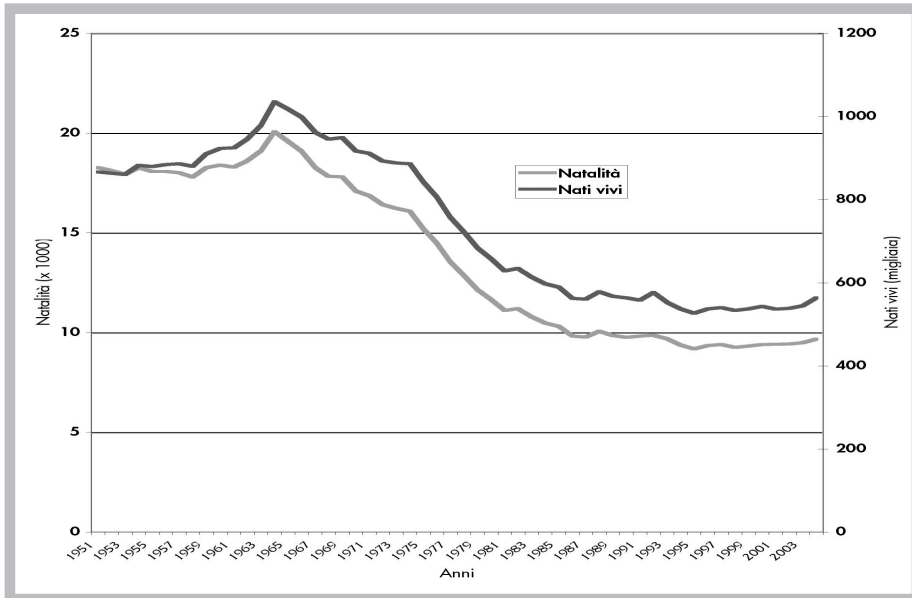


FIGURA 2: STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL PRIMO GENNAIO 2004, PER SESSO E CLASSE DI ETÀ

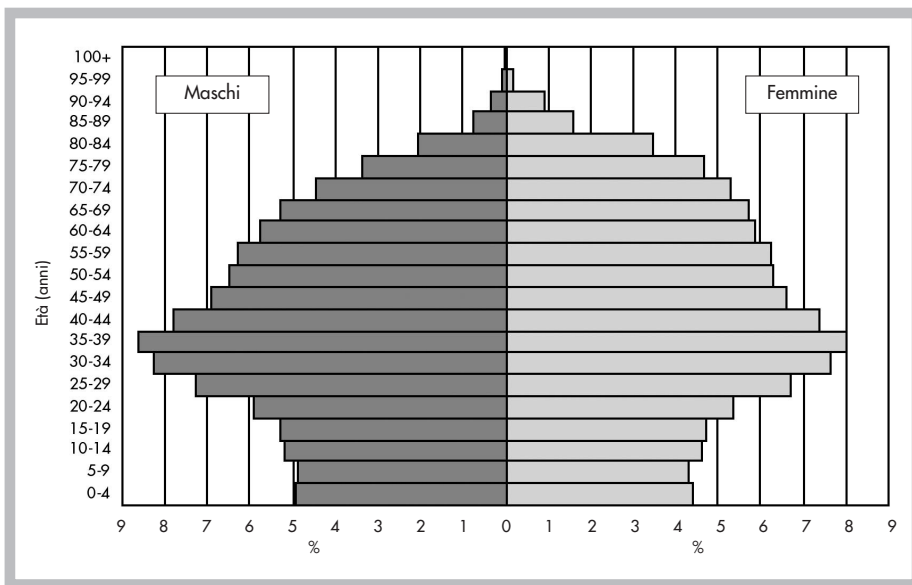


TABELLA 1: BILANCIO DEMOGRAFICO PER AREA GEOGRAFICA NEL 2004

		Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale Italia
MOVIMENTO NATURALE	Nati vivi	249.677	104.740	208.182	562.599
	Morti	259.406	112.846	174.406	546.658
	*Saldo naturale	-9.729	-8.106	33.776	15.941
MOVIMENTO MIGRATORIO	*Saldo naturale	378.266	130.006	49.917	558.189

* (nota 3) Saldo naturale: eccedenza o deficit di nascite rispetto alle morti

ti dinamiche demografiche del Sud Italia (tabella 1).

Nel 2004 la natalità è stata del 9,67‰ a livello nazionale, del 10,05‰ nel Mezzogiorno, del 9,50‰ nel Nord e del 9,36‰ nel Centro. Similmente, mentre nell'intero Paese il numero medio di figli per donna in età fertile è risultato di 1,33, tale valore è stato più alto nel Mezzogiorno (1,35) rispetto a quello del Nord (1,32) e a quello del Centro (1,28). La struttura della popolazione per età ha perso la forma piramidale che aveva fino a 40-50 anni fa per assumerne una caratterizzata da una stretta base, poi da uno slargamento che raggiunge il suo massimo fra i 35 e i 39 anni e, infine, da un graduale restringimento che rappresenta il residuo dell'antica piramide (figura 2). Il punto di massima frequenza corrisponde ai nati negli anni '60, quando, come abbiamo visto, la natalità raggiunse il valore più alto degli ultimi cinquant'anni. Attualmente la popolazione sotto i 14 anni rappresenta il 14,2% e quella sotto 20 anni il 19,1% del totale. A confronto basti citare che nel lontano 1911 tali valori erano rispettivamente del 34% e del 42,9%!

Da notare anche l'asimmetria fra i due sessi al di sopra dei 60 anni, quando si evidenzia una maggiore frequenza percentuale del sesso femminile per effetto della più alta sopravvivenza delle femmine rispetto ai maschi. Infatti, a influire sulla struttura per età della popolazione non è soltanto il numero di nati, ma anche l'attesa di vita. Dal 1961 al 2004 la speranza di vita alla nascita (o vita media) è aumentata da 67,2 a 77,8 anni per i maschi (+10,6 anni) e da 72,3 a 83,7 anni per le femmine (+11,4 anni). Anche se in questo periodo l'aumento della vita

media è stato nel complesso maggiore per le femmine rispetto ai maschi, la differenza fra i due sessi si è andata attenuando negli ultimi 5-6 anni, a causa di un leggero recupero del sesso maschile su quello femminile.

La diminuzione della natalità e della mortalità e l'allungamento della vita media hanno provocato un aumento dell'indice di vecchiaia (nota 4), che è passato da 38,9 nel 1961 a 137,7 nel 2004.

Ciò significa che se nel 1961 vi erano circa 39 anziani (≥ 65 anni) per 100 ragazzi (≤ 14 anni) oggi ve ne sono quasi 138: un aumento di circa tre volte e mezzo.

Le percentuali di minori ≤ 14 anni sul totale della popolazione sono praticamente sovrapponibili nelle regioni settentrionali e in quelle centrali, mentre continuano a essere più elevate in quelle meridionali (tabella 2). Le differenze,

tuttavia, sembrano essersi attenuate negli ultimi anni, sia per un leggero aumento della percentuale di ragazzi al Nord (dal 12,57% nel 2001 al 12,93% nel 2004) che per una flessione al Sud (dal 17,34% nel 2001 al 16,31% nel 2004). Complessivamente vi sono attualmente in Italia poco meno di 8,2 milioni di bambini e ragazzi ≤ 14 anni.

In quarant'anni le famiglie costituite da un unico componente sono più che raddoppiate, passando dal 10,6% al 24,9% del totale (tabella 3).

Un incremento si è anche verificato per le famiglie con due componenti. All'opposto, le famiglie con 5 componenti sono diminuite dal 12,6% al 5,8% e quelle costituite da 6 o più persone sono quasi scomparse. Nessuna variazione sostanziale si è avuta, invece, per la frequenza percentuale delle famiglie con 3 e 4 componenti. Il numero medio di componenti per famiglia è passato da 3,6 a 2,6.

Un cenno particolare meritano gli stranieri residenti, che nel 2005 erano 2.402.157, di cui 501.792 minorenni (20,9%). Fra il 1996 e il 2005 la percentuale di stranieri sulla popolazione totale è aumentata dall'1,5% al 4,1%; la percentuale di minori nella popolazione straniera è aumentata dal 14,2% al 20,9%, mentre la natalità degli stranieri è passata dal 13,3‰ al 24,6‰ nel 2004 (tabella 4), un valore superiore a quello nazionale degli anni '60 e 2,5 volte più alto dell'attuale media italiana. Su tale valore elevato di natalità influisce il progressivo arricchimento di giovani adulti in età riproduttiva della popolazione di stranieri residenti, come conseguenza dei fenomeni immigratori, e una composizione relativa di anziani ancora bassa.

TABELLA 2: NUMERO E PERCENTUALE SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE CON MENO DI 14 ANNI AL PRIMO GENNAIO 2004, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

	Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale Italia
N. <1 anno	235.469	99.297	205.417	540.183
1-4 anni	932.695	381.881	833.280	2.147.856
5-9 anni	1.103.275	467.680	1.086.643	2.657.598
10-14 anni	1.102.641	496.381	1.245.690	2.844.712
Totale ≤ 14 anni	3.374.080	1.445.239	3.371.030	8.190.349
% <1 anno	0,90	0,89	0,99	0,93
1-4 anni	3,57	3,43	4,03	3,71
5-9 anni	4,23	4,20	5,26	4,59
10-14 anni	4,22	4,46	6,03	4,91
Totale ≤ 14 anni	12,93	12,99	16,31	14,15

TABELLA 3: FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI: COMPOSIZIONE PERCENTUALE

N. componenti	1961	1971	1981	1991	2001
1	10,6	12,9	17,9	20,6	24,9
2	19,6	22	23,6	24,7	27,1
3	22,4	22,4	22,1	22,2	21,6
4	20,4	21,2	21,5	21,2	19,0
5	12,6	11,8	9,5	7,9	5,8
6 e più	14,4	9,7	5,4	3,4	1,7
N. medio di componenti	3,6	3,3	3,0	2,8	2,6

TABELLA 4: INDICATORI DEMOGRAFICI DEGLI STRANIERI RESIDENTI

	1996	1997	1998	1999	21/10/2001 ⁽¹⁾	2003	2004	2005
Stranieri sulla popolazione totale	1,5%	1,7%	1,9%	2,2%	2,3%	2,7%	3,4%	4,1%
Minori sulla popolazione straniera	14,2%	15,1%	16,7%	18,1%	21,3%	23,0% ⁽²⁾	20,7%	20,9%
Natalità (‰)	13,3	14,5	16,0	17,8	-	21,7	24,6	-
N. stranieri residenti (migliaia)	885	992	1116	1271	1335	1549	1990	2402

⁽¹⁾ Censimento; ⁽²⁾ Dato stimato

TABELLA 5: ALCUNI INDICATORI DEMOGRAFICI DEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA A 15 NAZIONI (ANNO 2003)

Paesi	Tasso di natalità (%)	Numero medio di figli per donna	Tasso di mortalità infantile (‰)	Indice di vecchiaia	Vita media maschi	Vita media femmine
Italia	9,4	1,29	4,1 (a)	135,9	77,1 (a)	83,0 (a)
Austria	9,5	1,38	4,5	95,2	75,9	81,6
Belgio	10,8	1,62	4,4 (a)	97,8	75,1 (a)	81,1 (a)
Danimarca	12,0	1,76	4,4	79,1	74,9	79,5
Finlandia	10,9	1,76	3,1	88,4	75,1	81,8
Francia	12,7	1,89	4,1	88,1	75,8 (a)	83,0 (a)
Germania	8,6	1,31	4,2	122,2	75,5 (b)	81,3 (b)
Grecia	9,5	1,27	5,1 (a)	119,8	76,4 (a)	81,1 (a)
Irlanda	15,4	2,00	5,3	53,4	75,2 (a)	80,3 (a)
Lussemburgo	11,8	1,63	4,9	75,1	74,9 (a)	81,5 (a)
Paesi Bassi	12,3	1,75	4,8	74,6	76,2	80,9
Portogallo	10,8	1,44	4,1	106,8	74,0	80,6
Regno Unito	11,7	1,64	5,2 (a)	82,3	75,9 (a)	80,5 (a)
Spagna	10,5	1,30	3,6	116,1	76,9	83,6
Svezia	11,1	1,71	3,1	96,4	77,9	82,4
UE 15	10,6	1,31	4,4 (c)	105,7 (c)	76,0	81,9

(a) 2002; (b) 2001; (c) stima

Confronti internazionali

Nel 2003, nell'ambito dell'Unione Europea a 15, l'Italia non è più il Paese con la più bassa natalità, essendo ora superata dalla Germania e trovandosi più o meno allo stesso livello di Austria e Grecia, né quello con il minor numero medio di figli per donna in età fertile, superato in negativo, anche se di poco, dalla Grecia; continua tuttavia a essere la nazione con l'indice di vecchiaia più elevato (tabella 5).

Nel 1998, per confronto, la natalità, il numero medio di figli per donna in età fertile e l'indice di vecchiaia erano stati rispettivamente 9,3‰, 1,20 e 122,2. Questi dati stanno a indicare una leggera ripresa della natalità, come già si è visto in precedenza, associata comunque a un ulteriore invecchiamento globale della popolazione.

La vita media in Italia è fra le più alte d'Europa, sia per i maschi che per le femmine, ma non è questa variabile a influenzare l'alto indice di vecchiaia, che sembra essere conseguenza principale

del perdurante basso numero medio di figli per donna e della bassa natalità. Infatti, vi è una relazione inversa tra numero medio di figli per donna (e natalità) e indice di vecchiaia, con coefficiente di correlazione r di $-0,87$ ($p < 0,0001$). La durata di vita media nell'UE a 15 è di 76 anni per i maschi (era di 74,8 anni nel 1998) e di 81,9 anni per le femmine (era di 81 anni nel 1998).

Per quel che riguarda la mortalità infantile la situazione del nostro Paese in confronto agli altri Stati appare, contrariamente al passato, più favorevole. Mentre infatti nel 1998 l'Italia si situava al quintultimo posto fra i 15, attualmente essa, con un tasso inferiore alla media europea, si situa al quarto posto, dopo Finlandia, Svezia e Spagna, e allo stesso livello di Francia e Portogallo.

È da segnalare, infine, che, benché la mortalità infantile di 4 Regioni italiane sia più alta di quella dell'Irlanda, cioè la nazione con il tasso più elevato nella UE a 15, i tassi di 14 Regioni sono al di sotto della media europea e che quelli di 4 Regioni sono in-

feriori anche a quelli delle nazioni con i valori più bassi, cioè Finlandia e Svezia (5). ♦

Bibliografia

- (1) Istituto Nazionale di Statistica. Annuario Statistico Italiano 2005. Roma: ISTAT, 2005.
- (2) Istituto Nazionale di Statistica. Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, anno 2002. Roma: ISTAT, 2004.
- (3) Istituto Nazionale di Statistica. I numeri dell'Italia. Roma: ISTAT, 2005 (www.istat.it).
- (4) Istituto Nazionale di Statistica. La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2005. Roma: ISTAT, 2005.
- (5) Corchia C. La mortalità infantile nel primo anno di vita e le differenze regionali. Quaderni acp 2006;13:58.

Note

1. Popolazione residente al 31/12/2004.
2. Natalità: n. nati vivi per anno / popolazione residente nell'anno (x 1000).
3. Saldo naturale: eccedenza o deficit di nascite rispetto alle morti.
4. Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione fino a 14 anni di età (x 100).